

## BASSA

MONTICHIARI Sala del Centro Fiera gremita per la prima assemblea pubblica informativa sull'intervento

# Depuratori sul Chiese, il fronte del «no» ha superato i confini

Il sindaco di Casalmoro: «Ci hanno tagliato fuori e siamo al vostro fianco nella battaglia»  
 Gli amministratori: «Il Garda va tutelato, ma il conto non può pagarlo il nostro territorio»

Cinzia Reboni

«Noi ci mettiamo la faccia. Speriamo che prima o poi ce la mettano anche i sindaci del Garda». Dal tavolo dei relatori, ma anche dalla platea, il coro è stato unanime: no ai depuratori sul Chiese.

Al Centro Fiera di Montichiari l'altra sera è andata in scena la prima tappa di un «tour informativo» che toccherà tutti i territori coinvolti nel progetto, «perché la gente deve capire il senso di questa battaglia - ha sottolineato il sindaco Marco Togni -. Qualcuno pensa ancora che siamo contrari al depuratore del Garda, ma non è così. Il lago va tutelato. Ma le inadempienze e i ritardi nell'adeguamento dei collettori del Benaco non devono ricadere oggi su Montichiari e Gavardo, e soprattutto sul fiume Chiese, che va tutelato». Ferme e decise le posizioni di tutti i primi cittadini presenti: Davide Comoglio di Gavardo, Alberto Maestri di Pitone, Pietro Sturla di Bagnolo, Simone Ferrari di Remedello, e dei vice di Calvegno Mauro Da Lio e di Valio Mauro Berardi. A Togni è toccato il compito, non facile, di riassumere la vicenda del depuratore previsto prima a Lonato, poi a Visano e, passando per Muscoline, approdato ora a Gavardo e Montichiari. Una battaglia combattuta anche a colpi di carta bollate, ricorsi al Tar e alla Corte dei conti. Comoglio ha sottolineato come «i sindaci degli stati esclusi dalla Cabina di regia e dal Cda di Acque Bresciane». Sul progetto, Ferrari ha sollevato qualche perplessità, portando come esempio l'impianto di Remedello «che deve spingere i reflui verso l'alto per 8 metri e non ha mai funzionato: figuriamoci cosa può accadere se il dislivello è di 150 metri». Sturla ha definito i sindaci «piccoli pesci assaliti da un cormorano. Ci sentiamo umiliati e ignorati».

Il consigliere provinciale Marco Apostoli ha parlato di una «battaglia iniziata con una tendina davanti al Broletto, che oggi finalmente coinvolge la politica in modo trasversale». Non sono mancati interventi a «sorpresa». Il sindaco di Casalmoro Franco Perini ha spiegato come «il territorio mantovano è stato estromesso da ogni decisione. Il commissario ci aveva rassicurato che saremmo stati della partita, ma non abbiamo più saputo niente. Siamo dalla vostra parte, e 4 Comuni mantovani del Sicam - Servizio idrico integrato Comuni Alto Man-



Oltre 400 persone hanno partecipato all'assemblea pubblica a Montichiari

tovano - si sono uniti al vostro ricorso al Tar». «La battaglia dei Comuni del Chiese è la stessa che da trent'anni si combatte sull'Eridio - ha detto il primo cittadino di Idro Aldo Armani -. È assurdo che i paesi gardesani, che contano 25 milioni di presenze turistiche l'anno, non abbiano ancora messo a punto un sistema di separazione delle acque bianche dalle nere. Depurare il sistema «misto» è contro ogni logica e principio ingegneristico. Inutile pensare di eliminare gli scolmatatori attuali: se il tubo non riesce a portare le acque nere e bianche, prima o poi finiranno ancora a lago, e nonostante il nuovo depuratore non si risolverà nulla». Molti i comitati presenti. Sergio Aurora del Presidio 9 Agosto ha ricordato lo stanziamento regionale di 120 mila euro per uno studio eolofluvio sul Chiese, «ma è stato assegnato all'Ersaf, che non ha le competenze per eseguirlo. Speriamo che i soldi vengano spesi al meglio». Gianluca Bordiga della Federazione delle Associazioni che amano il fiume Chiese ha ribadito come «il Garda debba scegliersi il luogo per il depuratore, non portando i reflui in un'altra valle». Filippo Grumi del comitato Gaiasia è detto «concertato dalla presentazione del rapporto sulla condotta sublacuale da parte dei tecnici di Acque Bresciane, che hanno ammesso come il nuovo progetto potrà prevedere ancora delle tubazioni sommerse e sfioranti a lago». Secondo Fulvio Rosa «Acquafredda, Visano, Remedello e parte di Isorella ancora oggi scaricano le loro fognature sui corpi superficiali. Siamo in infrazione europea: dobbiamo fare il nostro depuratore, non quello degli altri». Aurelio Nasturzo degli Amici del Golfo di Salò, ritiene «scandaloso che il Garda possa pensare di mandare le sue fognie nel Chiese. Il depuratore il lago ce l'ha già, ed è a Peschiera». Il consigliere regionale Paola Pollini ha invitato i sindaci a promuovere un incontro sul Garda.



Il tavolo dagli amministratori della Bassa e della Valsabbia

## IL RICERCATORE

## «Quel fiume è inadatto E il ministro lo sa bene»

Il Chiese non è in grado di diluire le acque trattate dal depuratore. Lo ha affermato Massimiliano Fazzini, responsabile del team Rischio climatico della Società italiana di geologia ambientale.

«Quando un fiume è in modo costante sotto il deflusso minimo vitale, anche per motivi socio-politici, visto che dall'Eridio non vengono fatte scorrere le acque verso il medio-basso bacino del Chiese, è chiaro che la sua portata è relativa, e neanche i temporali rimpinguano la portata. Ho invitato il ministro Gilberto Pichetto Fratin a visitare il Mincio e il Chiese, per un paragone. Mi ha risposto che conosce il tema, essendo lui di Biella, dove il Sesia, fiume a regime alpino che dovrebbe avere il massimo della portata tra giugno e luglio, quando si sciolgono le nevi sul monte Rosa, è ridotto a un rigagnolo». I fiumi «sono ormai diventati torrenti - aggiunge Fazzini -. Se butto dentro l'acqua del collettore, sia pure depurata, le parti di fosforo in pochissimo tempo porterebbero ad un ulteriore degrado dell'ecosistema, diventando un problema inevitabile. Se il Chiese, per assurdo, avesse una portata di 50 mc al secondo, si potrebbe anche ragionare, ma in realtà ha una portata dagli 8 ai 10 mc al secondo. Non ce la può fare a diluire i prodotti della depurazione. Certe opere sono necessarie, ma vanno realizzate nel rispetto dell'ambiente». **C.Reb.**

## IL CONSIGLIERE

## Bontempi: «La Regione metterà fine al «cinema»»

«La Regione Lombardia c'è, e come consigliere bresciano di maggioranza in commissione Ambiente farò la mia parte per assecondare la richiesta dei territori».

Giorgio Bontempi ha ribadito che il nostro compito sarà quello di deflusso minimo vitale, l'assessore regionale che sarà convocato a breve dal ministro Pichetto Fratin di agire con cognizione di causa. «L'aspetto dell'incontro a Montichiari, Bontempi ha chiarito la sua posizione. «La questione del depuratore è stato un «cinema» fin dall'inizio: ogni sindaco sa bene quante regole deve rispettare per portare avanti un iter, qui invece di normale non c'è mai stato niente - afferma il consigliere regionale -. Senza contare il ruolo di Mariastella Gelmini, controllore e controllante, che quando faceva parte del Governo puntava al risparmio energetico e suggeriva persino di spegnere le lampadine, e non si è mai posta il problema che questo depuratore, oltre al costo di realizzazione, avrà delle spese di gestione enormi per far funzionare le pompe di sollevamento. Oggi siamo tutti allineati, a prescindere dal colore politico. Quello tuttavia che rinfaccio è sentirmi dire da alcuni amministratori del Garda che sono contro il progetto del depuratore: vuol dire che non hanno capito niente». **C.Reb.**

## IL DEPUTATO

## Almici: «Un'opera insostenibile Va bloccata»

Una battaglia «di principio» per il deputato Cristina Almici (FdI), che fin dai tempi in cui sedeva in Consiglio provinciale sosteneva che «i depuratori vanno costruiti nei territori che li utilizzano», principio sancito anche nelle due mozioni - la sua e quella di Giovanni Battista Sarico - approvate nell'aula del Broletto nel 2020 e 2021.

A Montichiari Cristina Almici ha ribadito che «la scelta sulla localizzazione dell'impianto di depurazione spetta al territorio». Ma ha parlato anche della nomina del commissario, «avvenuta con una procedura non corretta», e della «finta emergenza della sublacuale». Quanto al costo del progetto «i 202 milioni non ci sono - ha ribadito Cristina Almici - e l'unico modo per reperirli è quello di farli pagare ai cittadini con le bollette. Una soluzione che non posso accettare. Mi sono schierata sempre contro questo progetto, ho sempre pensato che fosse la scelta sbagliata. Non rispetta il territorio e la normativa europea, ma soprattutto non rispetta i cittadini, in quanto si spende troppo e male. Ognuno deve depurare le sue fognie: non accetto la prepotenza di chi si ritiene superiore perché è ricco grazie alla tassa di soggiorno, e impone le sue decisioni agli altri. I ricorsi ci sono, e andremo avanti fino alla fine. Chi, con la forzatura del commissario, pensa di aver trovato la scorciatoia, si sbaglia».

SAN PAOLO Alla materna «Elsa Borelli»



I bambini della scuola materna accanto una delle aiuole didattiche

## I bambini scoprono i profumi e i colori con le aiuole bonsai

Le nicchie verdi curate dagli alunni dell'istituto agrario di Bargnano

Riccardo Caffi

«Entusiasmo alle stelle per i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia Elsa Borelli di San Paolo che con gli occhi spalancati hanno visto crescere a scuola un orto botanico formato bonsai».

In linea con lo stile educativo dell'Outdoor Education le insegnanti hanno promosso e «coltivato» un progetto di service learning in collaborazione con l'Is Dandolo di Bargnano. Insieme a studenti e docenti dell'Istituto Agrario, i piccoli di 5 e 6 anni e le loro maestre hanno allestito due grandi aiuole. Una senso visiva, nella quale sono stati piantati vasi di fiori dai colori sgargianti sino a formare un arco-baleno.

«Questo permetterà a tutti i bambini della scuola dell'infanzia di lavorare sui colori primari e secondari e sulla possibilità di ricreare tinte e mescolanze usando unicamente ciò che viene donato e messo a disposizione dalla natura», spiegano le insegnanti nella nota di presentazione del progetto. Una seconda

nicchia è stata pensata per ospitare le erbe aromatiche dagli svariati profumi, alcuni dei quali mai odorati prima dai bambini. «Questo permette di scoprire e sperimentare il senso dell'olfatto e di poter lavorare su seriazioni e classificazioni», aggiungono le maestre che esprimono sincera riconoscenza all'Istituto Superiore per il tempo, il materiale, le competenze donate alla scuola materna.

«Questa esperienza - concludono - è una conferma che l'idea di scuola che mette al centro il bambino come protagonista di esperienze concrete, pratiche e vere, fatte di mani sporche, di contatto con la natura, di esperienze vissute all'esterno dell'aula scolastica, soprattutto in questi tempi in cui i bambini vengono definiti nativi digitali, è la via da perseguire per realizzare una didattica sempre più attenta a soddisfare le esigenze dei piccoli, con la consapevolezza che saranno gli adulti di domani, il futuro della società». In effetti i progetti didattici a sfondo ambientale e naturalistico si stanno diffondendo in provincia anche grazie agli orti allestiti negli spazi verdi di molte scuole. ●

CALCINATO Nel parco Boschina e in biblioteca

## Una giornata tra kaki fiori e ulivi della pace

Laboratori creativi, teatro e reportage botanici per non dimenticare la tragedia di Nagasaki

«Un intenso carnet di iniziative anima la domenica di Calcinato. Domani ore 10 il Parco della Boschina ospiterà la manifestazione «Gli ulivi della pace», un omaggio ai kaki di Nagasaki messo a dimora un anno fa nell'area verde, tra cori, musiche, letture e la posa delle pietre d'inciampo a ricordo delle giovani vittime innocenti della mafia».

Alle 17.30 nella biblioteca d'artista Lucia Tameni continuerà per i bambini dai tre ai sei anni il laboratorio creativo «Sbocciano i fiori», tra pa-

role, musiche e colori. In serata alle 20.30 si torna alla Boschina, dove andrà in scena il monologo teatrale di Stefano Panzeri «Storia vera di Nikolaj Ivanovic Vavilov», mentre Francesco Foletti (coordinatore del Kaki Tree Project) e Antonio De Matola presidente dell'Orto Botanico di Cimate racconteranno la loro «Avventura in Kirghizistan alla ricerca della prima mela» e l'attrice teatrale Chiara Bazzoli presenterà la lettura scenica tratta dal suo volume «C'era un albero in Giappone», appena pubblicato. Arricchita dalle illustrazioni del disegnatore AntonGonata Ferrari l'opera è ispirata alla sopravvivenza dei cachi nipponici scampati all'atomica di Nagasaki. ● **F.Mar.**